

IL BOLLETTINO

L'AQUILA Torna a crescere, seppur con percentuali ridotte, la curva del contagio in Abruzzo, in un'altalena che ancora non consente di fare previsioni sul trend da qui a breve. Ieri 76 nuovi casi positivi - tra cui, purtroppo, anche bambini - e il conteggio dei morti che è arrivato a quota 38. Non si placa l'allarme sulla Valfinò (anche ieri si sono registrati due decessi a Castiglione Messer Raimondo, dove si registrano sei morti e 40 casi su duemila abitanti) e sui contagi che coinvolgono medici. Arriva, però, l'ordinanza di Marsilio che dispone tamponi prioritari in campo sanitario. Dei 663 positivi, 228 pazienti sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva (21 in provincia dell'Aquila, 40 in provincia di Chieti, 137 in provincia di Pescara e 30 in provincia di Teramo), 52 in terapia intensiva (5 in provincia dell'Aquila, 7 in provincia di Chieti, 28 in provincia di Pescara e 12 in provincia di Teramo), mentre gli altri 325 sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl (10 in provincia dell'Aquila, 67 in provincia di Chieti, 180 in provincia di Pescara e 68 in provincia di Teramo).

Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 38 pazienti deceduti: 2 uomini di Crechiano, un uomo e una donna di Ortona, un uomo e una donna di Pianella, una donna di Casoli, una donna di Poglietta, cinque uomini di Castiglione Messer Raimondo, un uomo di Chieti, un uomo e una donna di Collescivino, un uomo di Pistoia, due donne e due uomini di Montebelluno, tre uomini di Pescara, un uomo di Città Sant'Angelo, una donna di Civitella Casanova, un uomo e una donna di

Virus, l'epidemia non si ferma altri 76 casi, i morti a quota 38

► **Ordinanza di Marsilio: «I tamponi prima sugli operatori della sanità»**

► **Polemiche sull'incarico alla Mirus per la campagna di comunicazione**

Fenne, una donna di Alanno, due donne di Loreto Aprutino, un uomo di Roccascalegna, una donna di Torricella Peligna, un uomo di Castel di Sangro, una donna di Silvi, un uomo di Castelforte, un uomo di Teramo e una donna di Guglianosi, in Molise.

LE CURE

Sono 13 i pazienti clinicamente guariti (che da sintomatici con manifestazioni cliniche associate al Covid-19, sono diventati asintomatici); 7 i guariti (che hanno cioè risolto i sintomi dell'infezione e sono risultati negativi in due test consecutivi). Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 3674 test, di cui 2220 sono risultati negativi. Anche i dati di ieri hanno confermato la geografia, ormai consolidata, dei contagi: dei casi positivi, infatti, 40 si riferiscono alla Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila, 129 alla Asl Lanciano-Vasto-Chieti, 370 alla Asl di Pescara e 124 alla Asl di Teramo. Dei 76 casi positivi di ieri 2 fanno riferimento alla Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila, 27 alla Asl Lanciano-Vasto-Chieti, 36 alla Asl di Pescara e il alla Asl di Teramo.



Medici e infermieri saranno sottoposti a tampone prima degli altri pazienti

LE CONTROMISURE

La Regione, nel frattempo, continua a mettere in campo correttivi. In particolare il governatore Marco Marsilio ha emanato due ordinanze. La prima contiene aspetti di particolare importanza. Tra tutti l'obbligo di disporre l'accesso ai test molecolari per la diagnosi - prioritariamente agli operatori sanitari maggiormente

esposti al rischio operativo ed ai contatti nelle aree ad elevata incidenza di polmoniti». Con un piccolo giallo: il richiamo alla circolare del 20 marzo del Ministero della Salute, firmata dal direttore generale della Prevenzione Sanitaria, Abruzzese Claudio D'Amario (scelto come capo Dipartimento Salute della Regione, ma impegnato nella task force nazionale Covid-19), in cui questo obbligo non si sostanzia. In ogni caso la linea pare ormai tracciata nel senso di fare più test agli operatori sanitari, come invocato da più parti. Al gruppo tecnico scientifico regionale spetteranno la definizione delle procedure per la sorveglianza nonché le valutazioni sull'eventuale ampliamento della capacità diagnostica regionale e sull'utilizzo di test sierologici di screening, anche ai fini delle valutazioni epidemiologiche del caso.

LO SCONTRO

È scontro, intanto, sull'affidamento diretto che l'Asl di Teramo, su input della Regione, ha conferito alla Mirus di Pescara, la società che fa capo a Michele Russo, a lungo papabile governatore prima che la scelta di FdI ricadesse su Marsilio. Un contratto affidato sotto la soglia dei 40 mila euro, quindi senza gara d'appalto, per una campagna di comunicazione sul coronavirus. Prime reazioni e scontro politico: la Lega, per bocca di Luigi D'Ermo, ha preso ufficialmente le distanze. Sara Marcorci, M5s, ha detto che «i soldi potrebbero e dovrebbero essere spesi per dispositivi utili per i pazienti e non per superflue campagne pubblicitarie». La Mirus ha già un contratto da 200 mila euro con la Tua.

Stefano Dascoll

**NUOVA
LEGGERA CRESCITA
DEI CONTAGI
PESCARESE
E VALFINO
LE ZONE CALDE**

esposti al rischio operativo ed ai contatti nelle aree ad elevata incidenza di polmoniti». Con un piccolo giallo: il richiamo alla circolare del 20 marzo del Ministero della Salute, firmata dal direttore generale della Prevenzione Sanitaria, Abruzzese Claudio D'Amario (scelto come capo Dipartimento Salute della Regione, ma impegnato nella task force nazio-